

Domenica 28 aprile 2002

Duplice ricordo nel segno di Sergio Ramelli «A sinistra stanno tornando i cattivi maestri»

■ «La nostra presenza vuole essere di testimonianza e di memoria. Il ricordo va ad un ragazzo che è stato trucidato solo perché la pensava in maniera diversa. La sua vicenda sia così di monito a tutta la gioventù d'oggi, perché rifugga la violenza, che è tanto più brutta quando va a colpire le idee. Queste devono essere motivo di confronto e di raffronto, mai di sopruso e aggressione» dice Giancarlo Regali. Sabato mattina il segretario provinciale di Alleanza nazionale e una delegazione del circolo codognese di An si sono prima ritrovati davanti alla targa toponomastica che Codogno ha dedicato a Sergio Ramelli e poi un'altra commemorazione si è tenuta al cimitero Maggiore di Lodi dove il giovane è sepolto. Qui la delegazione si è unita ai rappresentanti del circolo di Crema e ha posato due corone. La figura di Ramelli è un simbolo forte, importantissimo per chi è militante di destra. «Se vogliamo, per noi lodigiani ha una valenza ancora più significativa - spiega il segretario cittadino Francesco Sari - Qui a Codogno c'è la targa dedicata a Sergio, Lodi è la città dove è sepolto. Di certo, al di là di questi fattori territoriali, la figura di Sergio credo sia comunque un simbolo importante per tutti. Anche di grande attualità: mi preoccupa il ritorno dei cattivi maestri, soprattutto a sinistra, ancora una volta pronti a strumentalizzare i giovani. E il risultato è ben visibile in quanto accade nelle manifestazioni di piazza». Appartenente al Fronte della Gioventù, Sergio Ramelli il 13 marzo 1975 fu aggredito sotto casa da giovani estremisti di sinistra armati di chiavi inglesi. Colpito al capo, dopo settimane di agonia, morì il 29 aprile. Approfittando della festività del sabato, due giorni fa Alleanza nazionale ha voluto ricordarne l'anniversario della morte. Due le tappe in programma, a Codogno e a Lodi. Alle 10, nella zona industriale codognese che si affaccia sulla strada per Casale, ecco così i minuti di silenzio davanti alla targa intitolata a Ramelli. Oltre a Regali e Sari, erano presenti il consigliere comunale Giacomo Zaini e alcuni appartenenti al circolo cittadino di An. Semplice la commemorazione: una bandiera tricolore avvolta al palo di sostegno della targa portava impressa la scritta «Ciao Sergio», ripetuta su una coccarda con i colori del vessillo nazionale. Ai piedi un cesto di fiori bianchi. Subito dopo la rappresentanza basaiola si è mossa verso il capoluogo lodigiano.

Luisa Luccini



Una momento della posa di una coccarda tricolore attorno al palo che sorregge la targa di intitolazione di una strada di Codogno a Sergio Ramelli. Il ragazzo (nel riquadro), militante del Fronte della gioventù, venne sprangato a morte nel 1975 da alcuni estremisti di sinistra armati di chiavi inglesi



UN 37ENNE

Ruba in casa e si frattura la caviglia gettandosi dal balcone per fuggire

■ Si butta dal balcone dopo un tentativo di furto e si frattura la caviglia. È successo a D. R., 37enne lodigiano, da anni residente a Piacenza. L'uomo, che ha diversi precedenti penali alle spalle, voleva rapinare una villa nel centro di Gadesco, comune a 6 chilometri da Cremona. Venerdì pomeriggio, giorno di festa, si è introdotto nella casa, ma proprio mentre metteva le mani su anelli, bracciali e due portafogli contenenti qualche centinaio di euro, è stato sorpreso dai padroni, rientrati in quel momento. Per salvarsi il ladro si è buttato dal balcone, oltre 3 metri di altezza da terra. Nonostante la frattura alla caviglia D. R. si è dato alla fuga, mentre i titolari della villa avvisavano i carabinieri di Cremona. È iniziata così la caccia al ladro lodigiano che in tasca aveva soldi e gioielli. Lo hanno trovato, verso le 16.15, e con un'ambulanza del 118 lo hanno accompagnato all'ospedale di Cremona, dove è stato operato. Prima di finire in carcere.